

IL MONITORE DI ROMA

F O G L I O N A Z I O N A L E

10 Pratile Anno VII Repubblicano, e II della Rep. Romana

Quid tristes querimoniae,

Si non supplicio culpa reciditur?

Quid leges sine moribus

Vanae proficiunt. ?

Hor. Od. 24. Lib. III.

Che val de' Buoni il comun lagno e lutto,
Se a tor la colpa il giusto fio vien manco?
Qual delle sante ignude Leggi è il frutto,
Se il Costume travia ribaldo e franco?

I S T R U Z I O N E P U B B L I C A

Arringa di Giuseppe de Logoteta pronunziata in Napoli nella Società Centrale de' Patriotti il dì 21. Fiorile anno 7. della Libertà.

„ Io vi prego, Cittadini, di ascoltare colla solita vostra compiacenza la voce di un uomo, che ha meritata sin' ora la vostra piena fiducia; che da venti anni è stato un Repubblicano deciso, pronto sempre a morire per la causa pubblica, se pure quei che per la Democrazia restan vittima del dispotismo, potessero esser considerati come defonti; che ridotto senza patria, senza parenti, non ha altro sollievo, che la sua costanza, e la vostra virtù.

Voi avete già l'anima accesa dal sacro fuoco della libertà, e il vostro cuore è ricolmo di quelle virtù, che caratterizzano i veri Repubblicani; ma permettete ch'io vi esponga il vero stato delle cose attuali, per dissipare dalle vostre menti gli allarmi, che alcuni inconsideratamente vanno spargendo, ed altri per pescare nel tor-

bido aumentano all' infinito. Io v' invito ad ammetter questa premessa, cioè, che lusingarvi, e darvi un salutare consiglio, come nelle attuali circostanze conviensi, sono due cose impossibili ad eseguirsi in un tempo. Quindi spero che non vi sarà discaro il vedervi esposto come in un quadro, l'attuale stato della pubblica causa.

I movimenti retrogradi delle armate Francesi debbon considerarsi come cose provvisionali, perciocchè essendo scoppiate nella Cisalpina, ed in altri luoghi insorgenze parziali, le truppe repubblicane, che dovean battere i satelliti di *Thugut*, di *Pitt*, e del ridicolo *Apostolo delle Russie* non sono sufficienti a far due operazioni in un tempo.

Al contrario quegli esseri imperfetti, che la natura ha creato per esser sempre servi, esistono ancora nell' alta Italia, e si agitano per aver un tiranno nel modo istesso che vedete accadere fra noi. Ora questi non mancano giammai di mettere a profitto le momentanee occasioni per tentare, sebbene impotentemente, di far ri-

pristinare la tirannide in questa bella parte di Europa, ove il genio della libertà la vuol soffocare.

Già dalla Francia son partiti a migliaia i coscritti delle nuove requisizioni per soccorrere i loro fratelli, e per dare all'Europa la pace, e la libertà.

In questo stato di cose voi dovete sempre dar riprove della vostra fermezza, facendo vedere al Mondo, che ha gli occhi fissi verso di voi, che sapete difendere con energia la libertà, che vi avete procurata, poichè ne avete un vivo sentimento.

Voi dovete dimostrare, che siete degni di sostener questa Diva, perciocchè avete frenate le vostre passioni; mentre nè una Nazione intera, nè una persona qualunque possono dirsi libere, senza che abbiano la forza di sottomettersi alla ragione; e non v'è chi non sappia, che i Patriotti Napoletani altra violenta passione non sentono che quella, che ispira l'amor della Patria, e della Umanità. Sì, Cittadini, forti di questi principj, marciamo con passo fermo, ed impavidi affrontiamo la morte, se le circostanze l'esigono; ma sappiamo morire da forti. Quegli stessi uomini, che fondarono la Repubblica a traverso degli ostacoli immensi, che la superstizione, l'aristocrazia, e la tirannide insieme unite le presentavano davanti, esistono ancora; e fin che questi respirano un'aura di vita, voi nulla dovete temere.

La Nazione Francese, che ci ha tanto giovato ad avere la libertà; ci sosterrà colla sua potenza. . . . Il sistema della Guardia nazionale dovrebbe esser sottoposto a un sollecito esame, e rigoroso. Le armi in questi momenti debbono esser soltanto in mani nemiche a morte del dispotismo.

A tutte queste operazioni bisogna aggiungerne un'altra, per vieppiù avvivare in tutti il sacro fuoco di libertà, che sugli esempj dell'antichità fu rinnovata a' tempi nostri a Parigi.

Questa centrale vien deturpata dalle tombe infernali di tanti re, e delle loro scellerate

te compagne. Sarebbe cosa lodevole, che il Governo destinasse una Commissione, affinchè si togliessero da' loro siti, facendosi in pezzi questi monumenti di schiavitù, si purgasse questo suolo di cotesti avanzi detestabili delle umane laidezze, e delle più abbominevoli imperfezioni.

Si facciano inni patriottici da' nostri bravi poeti, onde così ravvivarsi lo spirito pubblico, e per la nostra fermezza i nemici interni, ed esterni sieno costretti a tremare al nome solo della nazione Napoletana.

Noi però giuriamo di nuovo di viver liberi, o morire.

REPUBBLICA ROMANA

NOTIZIE INTERNE

Dal Quartier Generale di Roma 6. Pratile an. 7.

M E S S A G G I O

Del Generale Garnier Comandante in capo le Truppe Francesi stazionate in Roma.

Ai Cittadini Parochi

La Repubblica Francese nell'affidarmi il comando di Roma, e sue adjacenze, mi ha imposta la sacra obbligazione di adoperare tutti i mezzi possibili, onde stabilirvi la pubblica tranquillità, e sicurezza: nel mentre pertanto, che i miei Compagni d'armi imbrandiscono il ferro ad allontanare da queste contrade dei nemici, che una volta vincitori, spargerebbero la desolazione sù i vinti, io mi trovo impegnato a combattere i nemici interni, che trascurati, potrebbero compromettere baldanzosi la parte più sensata, e proba di cotesta popolazione. Cittadini Parochi, io v'invito a prestarmi la mano in un'opera di comune interesse, e della più precisa urgenza: vi voglio persuasi delle mie mire pacifiche, e della purezza di mie intenzioni: vi parlo d'Amico, e col linguaggio dell'onestà; voi che più d'ogni altro conoscete l'indole di codesto Popolo; voi che ne godete meritamente la di lui confidenza, voi potete molto contribuire a contenerlo docile, obbediente, e tranquillo: Assicuratelo sulla mia parola d'onore, che la Religione che professa, non verrà punto alterata nelle sue funzioni; ma non cessate di fargli riflettere che il buon ordine esige di moderare la lingua, e di frenare le passioni private: Il Dio di pace, che adora, è nemico giurato della vendetta, ed il codice del Vangelo, che venera, prescrive una cieca sommissione alle leggi, ed alle Autorità costituite. Mettetegli in vista gli orrori dei partiti, delle fazioni, della rivolta; fategli ben comprendere le arti insidio-

se de' mal' intenzionati allarmisti; vegliate accuratamente sù di quelle pecorelle malsane, che potrebbero infettarvi l'ovile: voi siete responsabili della loro condotta; voi non dovete trascurare alcun mezzo, perchè il Popolo sia tranquillo.

Il Popolo in generale non è mal' inclinato, ed io sono disposto a compiacerlo, e proteggerlo con tutte le mie forze, e colla maggior energia: non seguirò le vie di rigore, se non indotto dalla necessità; bramo di essergli Padre piuttosto che Giudice. Secondate, Cittadini Parochi, le mie mire: la causa della Libertà esige delli sforzi comuni per sostenerla: la gran Nazione versa il suo sangue per garantirla anche all'Italia; non vuole altra ricompensa da chi ne gode i benefici effetti, che la pace interna della Città, e l'amore fraterno de' Cittadini. Fratelli amati, io vi apro libero l'accesso alla mia persona; se abbisognate di mia autorità per il buon ordine delle Comuni, potete contare sù di me, che vi accerto d'accogliere in ogni incontro le vostre istanze, come i vostri consigli colla massima compiacenza.

V'invito a rendere noti ai vostri Parrocchiani questi miei sentimenti, leggendo questo mio indirizzo, all'occasione che spiegate il Vangelo al Popolo.

Salute, e Fratellanza
GARNIER

Roma 9 Pratile.

Sono state emanate cinque leggi la prima sull'organizzazione dell'amministrazione della Registratura, del Bollo, e del Dominio Nazionale; la 2. sopra il diritto del Bollo; la 3. Relativa al diritto della Registratura; la quarta sulla maniera di pagare i suddetti diritti riguardo alla moneta; la quinta sull'organizzazione dei Burò di quest'amministrazione, e la nomina degl'Impiegati.

Noi ci dispensiamo dal riportarle in questi nostri fogli, perchè la loro lunghezza non permetterebbe l'inserzione di altre materie per molto tempo. Invitiamo perciò chiunque voglia provvedersene a dirigersi al cittadino Vincenzo Poggioli Stampator Nazionale.

Una sola riflessione faremo sopra la quinta Legge per togliere d'inganno una gran parte dei Cittadini, i quali vedendo nel ruolo degl'Impiegati, oltre molti altri cogniti per il loro attaccamento al passato Governo, il Cittadino BERARDI Ex-Sostituto-Fiscale del medesimo, temono di rivedere l'ex monsignor Barberi, Piccirilli, e Paradisi chiamati agl'Impieghi della Repubblica.

Facciamo dunque riflettere, che costoro sono esuli, e pubblicamente dichiarati per capitale sentenza nemici della Patria, onde possiamo francamente congetturare, che la divisata supposizione non avrà giammai il temuto effetto.

Rapporto poi al cittadino BERARDI è vero, che molti fatti hanno manifestato i suoi sentimenti, ma si spera, che l'esca dell'Impiego darà un qualche urto alla sua conversione.

Alatri 22. Florile

Pietro Stefano Speranza l'escovo d'Alatri al Cittadino Bay Terente Colonnello Comandante la Colonna.

Fra le luttuose disgrazie di questa infelice Comune, debbo, Cittadino Comandante, contestarvi la sensibilità, che ha per voi questo mio Popolo, per la lodevole condotta da voi tenuta nel far restituire le robbe prese impetuosamente dai Soldati nel momento del vostro ingresso in questa Comune. Secondo le regole della Guerra apparteneva alla Truppa il saccheggio, attesa la resistenza fatta dai Briganti del Territorio Napoletano nelle mura di questo Paese. Voi con la vostra saviezza l'avete impedito, e questo Popolo ve ne è grato. Vi auguro, frattanto, e vi contesto. S., e F.

Armata
di Napoli

Divisione
di Roma

Dal quartier Generale di Roma li 2. Pratile Anno VII. PIETRO GARNIER General Comandante la Divisione di Roma al Cittadino Bay Comandante la Colonna Mobile nel Dipartimento del Circeo.

Sento con estremo piacere, ed altamente con Voi mi congratulo, Cittadino Comandante, della leale, e generosa condotta vostra verso gli abitanti d'Alatri. Questa appunto è la maniera, mio bravo camerata, di servir doppiamente alla cosa pubblica; giacchè nel distruggere l'inimico, si riconciliano alla Repubblica coloro, i quali imbevuti dei perfidi sentimenti de' scellerati, potrebbero, trattandoli con soverchio rigore, accrescere il numero degl'infami e vili proseliti del Fanatismo sempre nemico di quello spirito di Umanità, che in special modo vi caratterizza.

Accogliete, io ve ne prego, i miei sinceri ringraziamenti, e siate persuaso che mai si dimenticano coloro, che al par di voi si rendono commendabili. S. F.

P. GARNIER.

---Mi giova sperare che dopo m'editato un breve istante sul tenore della surriterita lettera gli sfaccendati miei detrattori punti dal rossore e dal pentimento (se pure di tanta virtù sono essi capaci) cesseranno una volta dallo straziarmi indegnamente il sajo. Che se per avventura un così rispettabile documento non fosse bastevole a frenare la loro audacia, alieno io per educazione e per sistema dal fomentare qualunque leggiera idea di vendetta, e d'altronde riconoscendomi troppo superiore all'ingiuste loro diffamazioni, seguirò il partito, dal quale non smonterò si-

curamente, di non occuparmene punto ne poco, sia per confutar colla stampa le loro satire, sia per dolermene colla voce. Tutto al più mi restringerò per questa sol volta a citar loro in testimonj del mia condotta nella spedizione del Circeo i miei Fratelli d'arme, e segnatamente tutti quei valorosi Frosinonesi, che, bramosi di cancellare in tutti i modi possibili ogni qualunque rimembranza dei loro passati traviamenti, volarono spontaneamente ad unirsi alla mia ala destra, della quale avendogli io in certo modo affidato il comando, e la direzione, ebbi l'inesprimibile piacere di veder nelle diverse azioni superata d'assai dal loro valore, e dalla loro fermezza la mia aspettazione. Che se, lo ripeterò anche una volta, tali irrefragabili testimonianze non fosser vevoli a far ricredere gli oziosi miei detrattori, io senza mai più occuparmi delle loro ciance, non farò che applicare eternamente ai medesimi i versi di un Recente Scrittore

..... *Io non mi abbasso
A ragionar di lor, ma guardo e passo.*
BAY

Ancona 2. Pratile.

La flotta *Russo Turca*, che bloccava il nostro porto è affatto sparita. Essa avea tentato un nuovo sbarco presso il *Fiumesino*. Ma i Contadini si opposero con una resistenza talmente valida, che l'obbligarono a rimbarcarsi, e spiegare a tutta furia le vele al vento. Dopo questo fatto tutto è qua tranquillo, e non si è più veduto comparire alcun legno nemico.

NOTIZIE ESTERE

Napoli 24. Fiorile.

Il giorno 21. è memorando pella Comune di *Venafro*; in tal giorno 500. insorgenti andarono ad assalire quella Città. Gli abitanti levati in massa si avventarono come tigri contro i ribelli, de' quali molti restarono morti, molti altri feriti, il resto fu fugato, e disperso. La difesa fu con pochi fucili, e poca munizione; ma (*furor arma ministrat*) supplirono le pietre, e gli stromenti di campagna, e'l coraggio delle eroiche Cittadine, pugnanti anch'esse a fianco de' loro consorti, e fratelli. Quella Municipalità tosto ha mandato a richiedere 100. fucili, ed una quantità corrispondente di munizione per darli a que' bravi Repubblicani, che sono impazienti dopo questo fatto di distruggere gl'insorgenti del Circondario, e lasciar libero per mezzo del guado di *Venafro* la comunicazione degli Abruzzi colla Capitale.

— Felici quelle Popolazioni, le quali per quanto ancora non siano in grado di comprendere estesamente la dignità, e l'eccellenza del Governo Repubblicano si accorgono però, che coloro,

i quali si sollevano sotto l'infame pretesto di sostenere l'abbattuto dispotismo altro non sono in sostanza, che ladri, ed assassini, che si approfittano dell'occasione per rovinare, e distruggere i loro fratelli. L'esempio della Comune di *Venafro* serva dunque di stimolo alle nostre Comuni specialmente del Circeo, se mai vengono minacciate, o assalite dagli Insorgenti, cioè dagli Assassini. Riflettano, che per essi si tratta di difendere la quiete pubblica, e le proprietà, che l'assassino è vile di sua natura, e che il Governo darà loro tutta la mano, perchè animati dal proprio, e dal pubblico interesse respingano, e distruggano quegli scellerati, che disturbano la loro tranquillità.

Altra del 29. Fiorile.

Mercoledì 26. corrente sulle ore 23. fu veduto nelle acque di *Procida* giungere in distanza un Brik Inglese, o altro Legno Corriere, che dopo aver dato un segno ai loro Vascelli da essi non avvertito sparò un colpo di Cannone, e dopo replicò il medesimo segno. In seguito di ciò si viddero i Vascelli partire frettolosamente. ciò saputo dal Governo il Direttor Generale di Marina *Caracciolo* invitò subito nel Giovedì mattina con un Proclama i Patriotti a partire alla volta di *Procida*, lo che fu eseguito dopo il mezzo di con due Galeotte, otto Cannoniere, sei Bombardiere, e varj Felugoni sotto il comando del divisato *Caracciolo*. Giunsero in *Procida* la notte. Il nemico vi avea lasciato un Fregata, due Corvette, delle quali una con Mortaro, una Bombardiera, e tre altre Barche, cui avea adattato a Prora un Cannone di grosso calibro. I nostri erano inferiori di numero, ma non si sbigottirono. Verso le otto d'Italia nella mattina seguente profittando di un poco di calma si disposero quasi in semicerchio, e cominciarono a far fuoco non senza un buon effetto. Caddero delle bombe sulla prora della Fregata, e della Corvetta; dimodochè si ruppe il ponte, si rese inservibile il Mortaro, e stroncarono gli Alberi della Fregata. Avrebbero riportato una compiuta vittoria, se non erano le batterie di terra postate a fior d'acqua, delle quali non si erano avveduti. Queste appena la nostra flottiglia fu a tiro, cominciarono a giuocare, ed il loro fuoco produsse qualche danno in una delle nostre Cannoniere. Alzatosi un poco di vento le nostre Corvette si ritirarono contente di avere impedita l'azione della Fregata, e di avere avuta contezza delle forze nemiche. Abbiamo avuto cinque morti, e tre feriti. Nella Batteria di *Minisola* si è situato un Martaro a *Placca*, che domina *Procida*, e quando il mare sarà tranquillo riprenderemo le operazioni per riconquistare quell'Isola. Lo stesso Ministro *Manthonè* fino da jeri si è portato in Pozzuoli per animare, e dirigere le operazioni. Si è avuto poi rapporto; che la Fregata era partita da *Procida*, ma dopo vi è ritornata; che

sull'acque di quell'Isola si scorgevano due Legni velieri, che apparivano, e sparivano; che vi era giunta una barca grande carica di monizioni da bocca, e da guerra; e che il mare avea gettato 52. Cadaveri nemici uccisi nel combattimento la maggior parte Inglesi.

--Il Governo ha accordato un proporzionato compenso alle famiglie di quei Marinari, e Soldati che si sono sacrificati per la patria in questa utile spedizione. I Despoti premiavano le Croci, le fascie di S. Gennaro ec. I Repubblicani premiano ancora l'ultimo in grado, che riconoscono eguale nel diritto.

Altra de' 2. Pratile,

Si dubitava, che la partenza delle truppe Francesi, e del loro Gen. *Macdonald* dovesse produrre in questa Centrale qualche raffreddamento nello spirito pubblico. L'esperienza però ha mostrato il contrario, ed abbiamo la consolazione di vederlo sempre più riscaldarsi, e prender piede. Il fatto successo il dì 24. *Fiorile* ce ne convince ad evidenza. E' costume inveterato, che nel secondo giorno di *Pentecoste* si fa una festa fuori della Città, ove concorre la maggior parte del basso Popolo, e vi passa la giornata in continua allegria. Anche quest'anno è successo altrettanto; ma quello che deve rimarcarsi, che la sera rientrò in Città per Porta Capua un'immensa folla di Popolo parte nelle canestre, e nei calessi, e parte non potendo aver cavalli sui somari tatti coronati di quercia contando canzone patriottiche, e gridando ad alta voce *Viva la Libertà, Viva la Repubblica*; ma lo spettacolo più commovente per i veri Patriotti fù nel passar che fece questo Popolo ebro di gioja Repubblicana per strada Toledo, e per i Quartieri Civici, ove tutti i Cittadini tanto vecchi, che giovani, e per fino le donne, e la truppa Civica gli corrispondevano con altrettanti segni di giubilo, e con altrettante espressioni sincere che palesano i propri sentimenti senza equivoco.

= Domenica scorsa abbiamo goduta una Festa, che faceva accendere lo spirito Repubblicano il più freddo. Questa Festa è stata fatta per Allegria delle Bandiere prese sì agl'Inglesi, che agl'Insorgenti: queste bandiere furono adunque lacerate, e bruciate avanti il Palazzo Nazionale sopra un gran Palco sotto l'Albero della Libertà, la base del quale era tutta istoriata a basso rilievo. Nel farsene la funzione si misero sopra l'armi tre Legioni Civiche, bene vestiti, e con somma energia, talmente che sembrava truppa Veterana, quale unita alla Truppa di linea, e di Cavalleria formavano il num. di circa settemila armati. Tutta questa truppa si schierò attorno a questo gran Palco avanti il Palazzo suddetto, che formò un quadrato, che terminava fino a mezzo Toledo, con la sua Artiglieria corrispondente.

La medesima in tale posizione formava all'occhio un bellissimo colpo. Dalla imboccatura di Toledo sino al Palazzo ove abitava *Macdonald* non ci capiva nemmeno una mosca, tanto era l'affollamento del Popolo che vi accorse. Il Palazzo dell'ex Re, oggi Nazionale sembrava un Anfiteatro, perchè i due giri di loggie erano pieni di Persone pulite uomini, e donne, e nella parte opposta l'istesso; come pure tutti i tetti, che sono scoperti, che si vedono intorno a questo gran largo; per il che tutti diceano, che giammai per l'addietro si è veduto spettacolo più bello, sì per la quantità delle persone d'ogni ceto, che per la magnificenza, e comune allegria.

Si portarono dunque le Bandiere Nemiche sopra del gran Palco, e da più Officiali si lacerarono, e si misero in un fornello acceso: appena comparvero le prime fiamme tutta questa gran gente, da tutti i luoghi facendo cenno con i fazzoletti, gridava *Viva la Libertà; Mora il Tiranno*; questo chiasso durò quasi un ora; ed il Popolo basso ballava, e saliva sopra del Palco, strappando con i denti le Bandiere Nemiche, che anche calpestava sotto dei piedi, gridando sempre *Viva la Repubblica; Mora il Tiranno*. Si è veduto con piacere in tal occasione piangere per l'Allegria i Cittadini Napoletani, perchè miravano cotanto animato il Popolo tutto a favore della Repubblica.

Oh Napoli, Napoli! La Libertà fa prodigi nel tuo seno. Se ne sai profittare sarai per sempre felice.

Sorrento 17. Fiorile.

Il Duca del Gesso, e varj altri Aristocrati, ed exnobili venuti qui a bella posta da Napoli colla scusa di villeggiare, furono la nostra rovina. Essi prezzolarono una masnada di assassini, e da questi con nera trama fecero circondare alla sprovvista il bravo *Alessandro Parente* Comandante della nostra Guardia Nazionale, sicchè tirandogli a tradimento più colpi di fucile, lo stesero a terra. Egli però non era ancor morto, e potè coll'ajuto di qualcuno accorso esser condotto semivivo alla casa. Questo accadde poche ore prima dell'arrivo degl'Inglesi.

Questi perfidi pirati del Nord coll'appoggio di un orda di scellerati riuniti sotto la scorta di un certo *Domenico Fiorentino* avean fatto nella stessa sera del dì 8. uno sbarco sulle costiere di Massa Lubrense, ed aveano seco loro sbarcato, secondo il solito, una quantità di gente tratta dalle galee, e dalle prigioni di Sicilia. Tutti insieme si portarono a Sorrento, dove entrarono verso le tre ore, gridando *viva il Re*, e sparando 14. colpi di cannone di seguito, sicchè il popolo intorrito non ardì opporre veruna resistenza. Andò ad incontrarli il Duca del Gesso insignito della fascia di San Ge-

nnaro, alla testa degli altri consocii Aristocrati tutti vestiti in abito di gala di Palazzo. A questa scena successe la più tragica ad immaginarsi. Gli Inglesi alla testa di quella canaglia si portarono alla casa del buon *Alessandro Parente* che giaceva moribondo sul letto. Egli presago del suo eccidio si stringea fra le braccia un tenero bambino suo ultimo figlio. Pregò que' barbari, che a riguardo di quell'innocente bambino gli risparmiassero le poche ore di vita, che gli avanzavano. A nulla valsero le sue preghiere. Fu strappato dal letto, col figlio fra le braccia, trascinato per le scale, e per le pubbliche piazze, erivellando il corpo di replicati colpi di bajonetta a lui, ed all'innocente fanciullo. Uno de' suoi fratelli, *Andrea Parente* Cancelliere della Municipalità, accorse allo scempio snaturato del suo fratello. Chiavama Dio in testimonio dell'orrendo misfatto contro il dritto delle genti; ma non così comparve, che a colpi di sciabla lo gittarono a terra. Fu saccheggiata la casa degli uccisi, e tutte quelle de' Rappresentanti della Municipalità, i quali furono dagli Inglesi portati prigionieri a bordo de' loro legni.

Intanto nel giorno dopo vennero le armi Francesi, al cui comparire i vili corsari si rintanarono colla preda seguiti da qualcuno degli Aristocrati, loro fautori, fra' quali segnatamente dall'infame Duca del Gesso. Ora sembra tutto calmato.

Firenze 26 Fiorile.

Nadar Capo di squadrone Comandante della Piazza di Pisa ha ricevuto un espresso del Gen. Merlin per Miollis, che gli ha spedito sul fatto. L'espresso ha dato la sicura nuova, che Merlin alla Cisa di là da Pontremoli, ha battuti gli Austriaci, ne ha fatti molti prigionieri, e gli ha presi i bagagli, ed altro che si trovava in loro potere.

I Francesi hanno battuto Cortona; dopo qualche resistenza se ne sono impossessati, e secondo alcuni rapporti l'hanno incendiata. Gli Aretini venuti in soccorso di Cortona sono stati egualmente battuti, e ne è stato fatto prigioniero il capo, che è un tale Rambaldo Paglicci, uccisi sessanta, e presi circa dugento. Il bravo Gen. Pollaco, che era alla testa dei Repubblicani si attende a momenti. Egli ci darà i dettagli precisi di questi fatti interessantissimi.

Nel dì 17 Fiorile, quando Montevarchi era in insurrezione, le Monachine di s. Benedetto non stettero colle mani alla cintola. Mandarono subito al citt. Finali loro Operajo una bandiera Toscana, per consegnarsi agli Insorgenti, fabbricata in fretta e in furia da quelle loro mani benedette, che sanno fare infin la cordellina. E' stato domandato loro, chi le consigliò a favorire un tumulto contro il Governo, e i buoni Cittadini. Hanno fatto un *pissi pissi* per tutto il Convento; si sono incolpate tutte vicendevolmente, cominciando dalla Badessa alla Cu-

cinaja; hanno fissato di parlarne col Padre Confessore, collo Straordinario, e col Vescovo, quando viene in vista, e non si è raccapezzato nulla. E' un gran destino per la Repubblica, che i preti, i frati, le monache, e tuttigli altri oziosi cospirino sempre contro la sua conservazione! Potrebbe darsi, che la Repubblica una volta s'interessasse del destino di questi suoi nemici.

Altra de' 2 Pratile.

E' uscito in data dei 29 Fiorile un Proclama del Commissario Reinhard, col quale vien dato ai rivoltosi d'Arezzo, Cortona, ed altre Comuni questo stesso giorno per termine perentorio, dopo il quale saranno dichiarate in istato d'aperta ribellione sottomesse con la forza delle armi, e punite con tutto il rigor militare. Abbiamo però tutta la ragione di sperare che quei sedotti paesani saranno prontamente illuminati, e ricondotti al buon ordine dagli Ecclesiastici, e dagli Ex-nobili di quelle Comuni. Abbiamo avuta di fatti la consolante notizia, che Cortona presentemente è in perfetta calma, che il Comandante Francese è in piena autorità, ed il popolo contento. Tutto questo si deve allo zelo patriottico di quel Vescovo, che nella mattina del 1 Fiorile nulla curando la propria vita, ma la sola tranquillità, e quiete dei suoi concittadini, si portò coraggiosamente a parlare al popolo, facendogli vedere l'errore in cui era caduto, e gl'imminenti disastri che si attirava addosso, continuando nella perfidia, e nella rivolta. Lo zelo, e coraggio del Vescovo rinvigorito dalle insinuazioni di molti ex nobili, e capi di famiglia ottennero l'effetto desiderato. Questo egregio Vescovo, e non meno l'altro di Fiesole hanno perfettamente adempiuto in sì critiche circostanze al loro dovere, ed hanno tutto il diritto alla Nazionale riconoscenza.

La medesima assurda nuova, che i Tedeschi erano entrati in Firenze, aveva messe in combustione ancora le Campagne della Maremma Pisana. Il popolo di Campiglia era in fermento, e tumultuava, ma l'onesto Patriotta cittadino Bozzi Notaro di quel Tribunale, gettossi in mezzo alla folla, e parlò con tanta efficacia, che arrestò i progressi della rivolta, e quegli abitanti riconoscono da lui la loro salvezza. La verità e la ragione quando sono sostenute dal credito pubblico di chi parla, costituiscono la trionfante eloquenza del cuore.

Livorno 26 Fiosile.

Due giorni sono giunse una Polacca Ragusea carica di grani per Genova. Essendosi essa qui fermata è sta obbligata ad esitarlo in questa Comune.

Jeri è tornato il distaccamento di G. N. che ha recata a Viareggio la tranquillità. Essa fu re-

cevuta nella pubblica piazza tutta adornata d'emblemi militari, e 4 Donzelle distribuirono a'bravi cittadini rami d'alloro. Fu indi preparato un pubblico convitto, cui assistette tutta l'Ufficialità francese. Dopo di cui il Generale diede il grado di Capitano a quelli che mostrarono maggior energia in quest'impresa.

Armata d'Italia

Quartier Generale di Bologna 2. Pratile dell'Anno settimo della Repubblica Francese una Indivisibile.

Bertrand Clauzel Generale di Brigata.

„ Io vi trasmetto, Cittadini Amministratori, l'Estratto di una lettera scritta da Genova in data 26. Fiorile al Commissario Reynard in Firenze, che annuncia un successo ottenuto sugli inimici dall'Armata Comandata dal Generale Moreau. Questa nuova vi farà certamente il più gran piacere, come a tutti quelli che fanno voti pel trionfo della causa della Libertà.

Salute, e Fratellanza

Clauzel.

Per traduzione conforme all'Originale
Bacialli Segretario.

„ Nel momento arriva dal Quartier Generale il Cittadino Hagart Capitano aggiunto attaccato al Generale Miollis, che ci porta la felice nuova di una Vittoria completa, che ha riportato Moreau sugli Austriaci. L'affare è succeduto li 24. Fiorile (13. Maggio) dalle 4. ore della mattina fino al mezzo giorno. L'Inimico è stato cacciato sulla riva al di quà del Pò di maniera che la riva occidentale è occupata dalle nostre Truppe. Ventimilla Nemici circa non sono più in istato di combattere. I Russi hanno terribilmente sofferto; questi si sono battuti con molta ostinazione, ma non hanno saputo resistere alla Bajonetta. „

„ Il Quartier Generale è ad Alessandria. Joubert, e Championet vi sono impiegati. Noi abbiamo perduto il Generale S. Cyr, che è stato ucciso dai Paesani. „

Segnato *Lenoir.*

Per traduzione conforme all'Originale
Bacialli Segretario.

Genova 29 Fiorile.

„ Si sono sparse Domenica scorsa per la Città, da chi non ama la quiete, delle perfide voci sullo stato delle nostre sussistenze; si è perciò osservata in questo giorno, una folla straordinaria di concorrenti alle stapole del pane, che radoppiavano le loro provviste, per prevenire la penuria che temevano. L'esito eccessivo ha fatto mancare il pane, e ha cresciute le inquietudini del popolo. Il D. E. ha pubblicato un Proclama, in cui sono fissate le mete de' comestibili, e autorizzati gli Edili a mettere in requisizione in caso di bisogno i generi di prima necessità, che esistono nei magazzini,

e nei Molini; i dolosi occultatori, e monopolisti di questi generi, sono puniti militarmente fino alla pena di morte inclusivamente. Queste provvidenze, con altre disposizioni opportunissime che si sono prese dal Ministro delle Finanze, hanno fatto cessare ogni inquietudine, ed è ritornata in Città l'usata abbondanza.

„ Sono giunte in questo porto alcune Filuche, che vengono da Livorno: hanno a bordo la maggior parte degli ostaggi, che si sono dati ai Francesi nella Toscana. Si sente dire, che saranno trasportati in Francia.

„ Santiamo da un Ligure Viaggiatore; che i Francesi hanno dato una forte sconfitta agli Austro-Russi nelle vicinanze di Valenza sul Pò, e che l'Armata Austro-Russa è stata talmente battuta, che secondo i dettagli dati deve essere pressochè intieramente distrutta. Le devastazioni, violenze, e brutalità, che si ricordano arrecate da simili mostri in tutte le parti; ove hanno dimorato, fanno orrore nel descriverle, non che a vederle. I nostri hanno saecheggiato la Casella nei Monti Liguri per insegnare agli altri Paesani a proteggere i nemici della Patria.

Altra del 3. Pratile.

Il General Duhem compagno fedele di Championet e qui giunto da vari giorni. Quest'eroe tant'altre volte celebrato amando di salvare l'Italia ad ogni costo ha scielto di essere prima vittorioso sui nemici della Repubblica, e coperto di nuovi allori purgarsi allora delle accuse imputategli, sotto lo scrutinio d'una commission militare. = Il General Joubert ha anch'egli accettato il comando d'una divisione dell'armata d'Italia. Joubert, Championet Augerau Moreau Macdonald... qual serie felice non preparasi di trionfi. e di vittorie allo stabilimento dell'Italiana Libertà! Qual estermio non sovrasta ai nemici di essa! = molta truppa francese è arrivata a Nizza, e molt'altra è passata dalla parte di Susa. = Le notizie di Milano del 1. Maggio riportano la condotta degl'austro-russi molto incomoda a quegli abitanti. Pare che essi medesimi siano persuasi di non poter tratenersi lungamente. Tutte le botteghe, tutti i magazzini, fino i piccoli ridotti dove si vendono i comestibili di poco prezzo sono coperti di carta. A quest'ora nei paesi occupati la carta monetata ascende al valore di 30 milioni di fiorini.

— Il General Serrurier trovasi presentemente presso il General Moureau. L'armata d'Italia deve contare 80m. combattenti prima di affrontare il nemico. Un campo è stato formato fra Seravalle, ed Arquata capace di contenere buona parte di quest'armata. Le truppe che formano il cordone fra il Genovesato, e la Toscana sono comandate dal General Perignon. Parte ancora della sua divisione essendosi unita al corpo, che difende il golfo della Spezia, assicura la li-

guria da qualunque nemica invasione. = Un espresso partito da Porto Maurizio ci annunzia esser arrivati colà 6m. soldati francesi, che sono diretti all'armata d'Italia. = I Cantieri della Liguria sono nella più grande attività. Si fondono continuamente mortari e cannoni da 6 sino a 4 libbre di palla.

--- Il General Peiron passerà a comandare le truppe sul golfo della Spezia. I General Moureau si dispone maravigliosamente alla campagna. = Sono stati presi 17 ostaggi dalla sola Comune di Genova cioè i più decisi aristocratici. Una simile purga è stata operata per tutta la repubblica. = Il forte di Gavi è in uno stato rispettabile di difesa, la guarnigione sarà rinforzata da un battaglione di Francesi e da un piccolo treno d'artiglieria. Così pure i monti liguri, che confinano col parmeggiano sono ben guardati e difesi. Ultimamente un corpo d'Austriaci ebbe il coraggio d'avanzare sotto a Tortona ma fù sollecitamente respinto dal Cannone a mitraglia; 12 di questo distaccamento passarono all'armata Francese.

Torino 15 Fiorile.

Improvviso è stato il piccolo fermento nato in questa comune, e l'emigrazione delle Autorità portatesi a Pinarolo ne era stata un grande eccitamento. Il General in capo portatosi qua ristabili colla sua presenza la calma, e non trovandovi magistrati, stabilì un governo militare, il quale animando sul punto la G. Nazionale, è stato in caso di poter organizzare un corpo di Repubblicani per ingrossare l'armata. Ecco o Autorità militari come il patriottismo in un giorno è capace di organizzare la Repubblica! Ecco come in un momento i nemici della Libertà sono annientati! Mettete infatti alla testa dei Popoli liberi i Patriotti, e la Libertà d'Italia è decisa.

Parigi 10 Fiorile.

È stato stabilito un trattato di pace fra la Francia, ed il governo di Darmasdt. Tosto che questa potenza ritirerà le sue truppe dalla campagna, sarà considerata come amica della Repubblica Francese.

Si sa da Naantes che colà è arrivato felicemente il convoglio, che vi si attendea. Questa circostanza prova, che i bastimenti inglesi combattuti ultimamente dalle tre fregate di là sortite, sono stati obbligati a ritirarsi dalla loro crociera per andare a ripararsi.

Le notizie d'Inghilterra portano, che quella potenza dovrà somministrare alla Russia un milione, e 200m. lire sterline, che Lord Bridport passando avanti a Plymouth avea seco una flotta di 9 vascelli da linea; che il Comandante Plew è sortito da Postmouth per mettersi in crociera avanti a Brest, e che dallo stesso porto sono già partite le truppe alla volta d'Irlanda.

Strasburgo 5 Fiorile.

Le nostre truppe occupano sempre la stessa posizione. Da qualche giorno arrivano qui continuamente delle mezze brigate le quali prendono la strada della Svizzera. Molte altre sono ancora attese. Il Corpo Austriaco del Generale Sraray che era postato in faccia alla nostra Armata di Kehl, ha fatto un movimento a dritta: egli dee limitarsi ad osservare le truppe Francesi stazionate fra Gemersheim e Coblenza. Il Quartier generale di Staray è stato trasferito a Psorzheim, ove gli Austriaci hanno stabilito un campo, la cui Cavalleria comunica con Philipsburgo. Una parte delle sue truppe si è avanzata fino a Bruchsal, ed ha spedite delle pattuglie dalla parte di Schwerzingen e di Heidelberg, ove le nostre truppe sono stabilite. Un altro corpo Austriaco è arrivato nella Valle della Kinkzig per iscoprire le gole della Foresta Nera. Si assicura che fino d'jeri si battevano nella Svizzera sul Reno: gli Austriaci tentavano di passare quel fiume, e le nostre truppe cercavano impedire che eseguissero i loro disegni.

---Continui sono gli attacchi, che succedono ora con una porzione di truppa nemica ora con un'altra. Fin ora il nemico ha perduti molti uomini, e non ha guadagnato terreno. Son varj giorni che de' nostri non è morto alcuno. Ciò non tanto dovrassi al valore, che alla buona posizione che occupano, essendo postate le truppe da Scherzeim a Achern, Rencheu, Overkirck, Apperveiller, Lahr, e Offemburgo.

Credesi che il principe Carlo sia col suo quartier generale ad Engen presso Stochak, dove egli dimora con tutta pace, forse aspettando nuovi ordini dalla sua corte. Qualunque sia la ragione di questa sua tranquillità è certo, che quanto prima il Generale Massena è in caso di disturbarla. Egli ha a quest'ora un'armata di 67m. uomini da contraporvi, ed i distaccamenti che giungono da pochi giorni a completare i rispettivi corpi, la renderanno in breve forte di 80m. guerrieri.

La piccola Basilea per le nuove fortificazioni comincia a prendere un aspetto imponente. --- Gli Austriaci che volevano passare il Reno a Zuzach sono stati sollecitamente respinti.

Gli ostaggi di Berna sono stati trasportati a Landau, quei di Zurigo, Basilea, Friburgo, e Soleure saranno rinchiusi a Landakron, e a Besanzone.

Londra 20. Aprile (v. s.)

Lettere pervenute dalla nostra squadra del Mediterraneo annunziano, ch'essa ha tentato uno sbarco a Malta, ma che fu vivamente respinta: e che quest'Isola è approvvigionata per più di due anni; è difesa da una numerosa, ed intrepida guarnigione, e finalmente ch'è al sicuro da qualunque attacco.